Una piazza di civiltà

Alle Cure un'assemblea densa e partecipata a favore dei progetti pubblici di sostegno per i senza dimora

Hanno risposto in centinaia all'invito di Fuori Binario a partecipare all'assemblea popolare in Piazza delle Cure in solidarietà a Marco, il libraio senza dimora che vive grazie ai volumi che offre ai passanti del tunnel ferroviario. Attività per la quale è stato multato dal Comune (assessorato alla sicurezza) con 5.000 euro. Ed è stato proprio Marco ad aprire l'incontro, emozionato per l'affetto e le centinaia di libri ricevuti per ripartire con la sua attività. La libreria a cielo aperto sostenuta paradossalmente sempre dal Comune (assessorato al sociale) grazie al progetto "Il Rifugio", promosso dalla Fondazione Devoto Arcobaleno e sostenuto dal nostro giornale (aperto in Piazza delle Cure il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 13). Diego Raffaele Verusio, l'avvocato che ha fatto ricorso per l'annullamento della multa, ha eufemisticamente definito il contraddittorio comportamento dell'amministrazione una "dissonanza".

Nel corso dell'assemblea si è parlato quindi di accoglienza e sicurezza sociale, contrapposte al securitarismo poliziesco che dal 2007 (l'anno dell'ordinanza contro i lavavetri) sta avvelenando la vita dei poveri in città. A ribadire il concetto sono state la trentina di persone che hanno preso il microfono tra le circa 500 intervenute. A partire da Tomaso Montanari, che ha tenuto una lezione sull'arte di strada come bene comune, Lorenzo Guadagnucci, autore di "Lavavetri", per arrivare al saggista Wolf Bukowski, il cui libro "La buona educazione degli oppressi" è un imprescindibile manuale per comprendere i tragici effetti della deriva securitaria perseguita dai partiti dominanti di destra e sinistra, deriva che colpisce i più poveri, le persone fragili, chi subisce lo stigma della diversità. Sono intervenuti anche Serena Berti, Daniela Morozzi, Ornella De Zordo, Alessandro Santoro, Moreno Biagioni, Massimo Torelli, Emilio Santoro, oltreché attivisti e abitanti del quartiere.

Dalla piazza sono emerse tre proposte: sollecitare il Comune sul tema della residenza per i senza dimora "perché senza residenza non ci sono diritti"; fare un censimento dei tanti immobili non utilizzati, pubblici e privati, da poter destinare a uso sociale "perché ci sono troppe case senza gente e troppa gente senza casa"; realizzare in ogni quartiere dei servizi 'drop-in', piccoli punti sosta a bassa soglia di accesso per i senza dimora, sul modello della Casa dei Rider. L'assemblea è stata sostenuta dall'Associazione 11 agosto, Casa Caciolle, Comunità dell'Isolotto, Comunità delle Piagge, Firenze Città Aperta, l'Altro Diritto, La Città invisibile-perUnaltracittà, Le Curandaie, Opera Madonnina del Grappa, Salviamo Firenze.

Sono intervenute anche tre delle forze politiche presenti a Palazzo Vecchio, ovvero Sinistra Progetto Comune, Firenze Democratica e Avs-Ecolò, che ringraziamo per aver onorato la nostra richiesta di dialogo con le istituzioni, e per averci difeso dall'attacco di Fratelli d'Italia che ha chiesto la chiusura della nostra sede solo per aver convocato un'assemblea a favore del ritiro della multa a Marco.

A ragionare con il popolo delle Cure (e della città tutta) Fuori Binario aveva chiamato anche la sindaca Sara Funaro e l'assessore al sociale Nicola Paulesu, che però hanno declinato l'invito. Li abbiamo così invitati in redazione per prendere un té caldo e continuare il confronto su sicurezza sociale e securitarismo, una concezione della sicurezza figlia di una cultura di destra che va tanto di moda anche a Firenze.



Marco Restucci

«Vivevo nel sottopasso, così ho recuperato molti libri da alcune cantine e ho cominciato a tenerli vicino a me. Le persone che passavano hanno iniziato a prenderli, dandomi un'offerta libera. La cultura mi ha permesso di mangiare qualcosa e aiutare chi dormiva insieme a me»

FIGLI DELL'EPOCA

di Wisława Szymborska

Siamo figli dell'epoca,
l'epoca è politica.

Tutte le tue, nostre, vostre
faccende diurne, notturne
sono faccende politiche.

Che ti piaccia o no,
i tuoi geni hanno un passato politico,
la tua pelle una sfumatura politica,
i tuoi occhi un aspetto politico.

Ciò di cui parli ha una risonanza,
ciò di cui taci ha una valenza
in un modo o nell'altro politica.

Perfino per campi, per boschi
fai passi politici
su uno sfondo politico.

Anche le poesie apolitiche sono politiche,
e in alto brilla la luna,
cosa non più lunare.
Essere o non essere, questo è il problema.
Quale problema, rispondi sul tema.
Problema politico.

Non devi neppure essere una creatura umana
per acquistare un significato politico.
Basta che tu sia petrolio,
mangime arricchito o materiale riciclabile.
O anche il tavolo delle trattative, sulla cui forma
si è disputato per mesi:
se negoziare sulla vita e la morte
intorno a uno rotondo o quadrato.

Intanto la gente moriva,
gli animali crepavano,
le case bruciavano e i campi inselvatichivano
come nelle epoche remote
e meno politiche.

(letta in piazza da Marianna)